ANNO XIX. Sabato, 29 Settembre 1866. N. 268.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	[illegible]
Francia	» 48	» 25	[illegible]
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	[illegible]
Germania	» 68	» 35	[illegible]
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 72	[illegible]	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale del giornali, via delle Finanze, n. 13; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.* Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 30 del mese corr., e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento LA FASCIA IN CORSO.

Firenze, 28 settembre

LA CONCLUSIONE DELLA PACE

Riceviamo da Vienna la seguente corrispondenza:

VIENNA, 23 *settembre*. — Questa volta pare finalmente che l'Italia e l'Austria siano per darsi il bacio fraterno. Da tre giorni non si sente parlare che di accordi bene avviati, che di disposizioni favorevoli da entrambe le parti, che di una pieghevolezza nell'Austria, che contrasta coll'inflessibilità delle precedenti settimane. Badiamo bene che non siano lustre, e che le pretese condiscendenze di questo governo non siano che una concessione alla necessità.

La quistione del debito speciale del Veneto è risolta; è questo un passo importante, che accelera la pace. Ma si deve alle spontanee risoluzioni dell'Austria? Se il governo austriaco avesse compreso il suo interesse, credo che avrebbe preso tale spontanea risoluzione, ma finora non sembra esso guari conoscere dove sono i suoi interessi, e da qual parte essa ha da rivolgere la sua politica pel bene delle sue provincie. Ciò che rovina l'Austria è la burocrazia. Tutto è qui burocrazia, la politica è burocratica, la diplomazia è burocratica; quindi quel fare pedantesco, floscio, molesto, quindi l'impossibilità di trattare gli affari con larghezza e correntezza, che è il miglior modo di cavar dei vantaggi dalle trattative.

Da quanto si narra, l'Austria non ha abbandonate le sue pretensioni che il Governo italiano avesse ad addossarsi una parte del debito generale contratto dopo il 1859, senonchè in seguito delle rimostranze della Francia e della Prussia. Il duca di Gramont ed il barone di Werther dichiararono al signor Mensdorf che i loro rispettivi governi erano d'avviso che l'Austria interpretava in modo erroneo i precedenti del trattato di Zurigo, che entrambi riconoscevano esser giusta la resistenza dell'Italia e non potevano che appoggiarla.

Fu in conseguenza delle osservazioni e rimostranze fatte, che l'Austria ha ceduto. Non si parlò più di debito generale. Restava da fissare la quota dell'Italia nell'imprestito del 1854. Veramente è difficile lo spiegare come l'Italia dovesse pagar parte di tal prestito. L'Austria ha fatto un imprestito forzato, a cui le province lombardo-venete erano concorse per una somma rilevante. Ciò vuol dire che l'Austria ha intascati de'bei quattrini. Ch'essa chiedesse che l'Italia s'incaricasse del servizio degl'interessi e dell'estinzione di tal debito, sia bene, era quistione da discutere, ma poteva anche esser giudicata quistione d'equità. Ma che dopo aver incassato il prodotto dell'imprestito abbia ora ad incassarlo un'altra volta, ricevendone la somma equivalente in danaro, è cosa molto strana. Pure ci è il precedente di Zurigo, e se per la Lombardia si è fatto così, per la Venezia non si poteva far altrimenti. Se l'Italia non avesse voluto saperne, si sarebbe esposta forse a sacrificî più gravosi, perchè i precedenti del trattato di Zurigo furono fissati a suo vantaggio.

Nel definire la quota, l'Austria ha fatto quanto ha potuto per aver di più. I precedenti di Zurigo non erano ben chiari quanto alla porzione dell'imprestito, ed essa domandava 40 milioni di fiorini. Si è negoziato parecchi giorni e finalmente mi si annunzia che i plenipotenziari si sono intesi e fu stabilita la somma di 35 milioni di fiorini, ossia 87 milioni e mezzo di lire italiane, compreso il prezzo del materiale da guerra delle fortezze. È una transazione di cui l'Italia non ha da lamentarsi, e che è bene sia intervenuta per metter fine a discussioni, che si sono di troppo prolungate. L'Austria ha ceduto, ma non così presto, che l'Italia non sia stata costretta a far de' sacrifici, ritardando la conclusione della pace, nè così liberamente, da dover esserle grati del suo spirito conciliativo. Ha ceduto alla pressione della Prussia e della Francia, mentre avrebbe dovuto ceder prima alla voce de'suoi benintesi interessi. I pagamenti de'35 milioni di fiorini furono stabiliti come nel trattato di Zurigo. Si pagheranno cioè dall'Italia sette milioni di fiorini ossia il quinto tre mesi dopo la pace; il resto in venti mesi a rate bimestrali.

Risolta questa quistione, pareva non ce ne fosse più alcuna di importanza tale da far perder ancora del tempo. Ma ecco venir su la questione delle strade ferrate. Mi viene detto che anche in questa faccenda l'Austria aveva cercato di gittare sulle spalle dell'Italia un onere che non le spetta. Come regolare la situazione della Compagnia delle strade ferrate del sud dell'Austria, ora che la Venezia passa all'Italia? Si ha da staccare la rete della Venezia dalla rete generale? Ovvero lasciarla unita, tenendo un conto internazionale, per ciò che riguarda le guarentigie del prodotto?

La miglior soluzione per l'Italia mi pare che sarebbe di staccar la rete della Venezia dall'Austria ed unirla alla grande rete del Piemonte, Lombardia ed Italia centrale. La separazione della rete lombarda si doveva pur compiere; si compia ora anche per la rete veneta. Ma ci è una difficoltà. L'Austria ha modificate or ora a vantaggio della Società le clausole della guarentigia, assicurando un prodotto chilometrico lordo di 30 mila lire. È una bella guarentigia, che sarebbe esorbitante per la sola rete della Venezia, la quale non costa molto, ma sarebbe appena sufficente per le linee alpestri. Ha l'Italia da assumere tale guarentigia? Io dico di sì, a patto che si calcoli il prodotto chilometrico non della sola rete della Venezia, ma il prodotto medio di tutta la rete di Venezia e del Sud insieme. La rete di Venezia come ha costato meno, produce anche meno, e siccome la guarentigia è stata calcolata in ragione del costo medio chilometrico ed anche tenuto conto del prodotto medio, ragion vuole che addossandosi il peso, il Governo italiano goda anche delle eventualità vantaggiose. Pretender che l'Italia assuma la guarentigia di 30 mila lire per chilometro, ma non profitti del maggior prodotto delle linee del Sud è voler imporle un carico, ricusandole ogni beneficio. L'Italia non può assolutamente accettar tali patti, che le cagionerebbero una perdita annuale forse di 4 a 5 milioni. Piuttosto si dovrebbero lasciar le cose come sono. L'esperienza dimostrerà la necessità di disgiunger le linee venete dalle austriache e riunirle alle lombarde. Allora si potrà trattare pacatamente, senza che incalzi il bisogno di affrettar la conclusione della pace. Mi pare che l'Italia non debba perder nulla ad aspettare ed abbia tutta la probabilità di tutelar i suoi interessi.

Se l'Austria si ostina nel suo divisamento, credo che questa che vi ho indicata sarà la via che si seguirà dal plenipotenziario italiano. Ma, come ha ceduto rispetto al debito, non potrebbe l'Austria cedere anche quanto alle strade ferrate, riconoscendo l'evidente suo torto? Quello che voi dovete però sapere è, che comunque si risolva la questione, la conclusione della pace non soffrirà indugio.

La quistione commerciale è già risolta. Fu ammessa con ragione la massima che la guerra sospende, non interrompe le convenzioni commerciali ed i rapporti d'interessi fra le potenze belligeranti. E sarebbe veramente contrario ad ogni principio di civiltà che la guerra, oltre all'alterare le relazioni politiche, dovesse anche infrangere i vincoli e gli obblighi assunti a beneficio degli scambi internazionali. Appoggiati a quella massima, si è considerata la convenzione commerciale del 1851 fra la Sardegna e l'Austria come tuttavia in vigore. Diffatti non fu annullata, ma solo sospesa, pel rifiuto dell'Austria di estendere a tutto il Regno d'Italia i beneficî del trattato, e perchè quando era disposta ad estenderli, soddisfacendo ai richiami insistenti dei suoi sudditi, voleva farlo in una forma inammessibile dall'Italia, siccome contraria al suo decoro. Il Governo italiano non ha mai considerato il trattato come nullo, avendo sempre dichiarato ch'era disposto a trattar l'Austria come le nazioni più favorite, quando questa avesse esteso i benefici del trattato a tutto il Regno. Ora si estendono, quindi il trattato si applica. Ma il trattato abbisogna di esser riveduto, e credo che sia questione che meriti d'essere esaminata e discussa con ponderazione dall'Italia. Finora mi pare che in Italia non siano guari in favore gli argomenti economici; pure son questi che fa d'uopo di studiare, perchè dai progressi economici dipende la floridezza delle nazioni. Ne' negoziati per la riforma della convenzione commerciale si avrà da fare con una potenza, la quale cerca di ottenere quanto più può e concedere quanto meno può, fedele alle sue massime di politica commerciale. Ci è un anno di tempo; vedremo che ne nascerà.

Definita la quistione delle strade ferrate, non resteranno più che dei punti secondari, che richiederanno, secondo ho sentito, ben poche conferenze. Voi dovete quindi prepararvi ad accogliere il trattato di pace, a far il plebiscito, ad occupar Venezia ed il quadrilatero. Qui furono già diramate alle autorità militari e civili del Veneto le istruzioni per la partenza. Quando l'Austria sia fuori d'Italia, dovrà raccogliersi e pensare ai casi suoi. Se avesse ben comprese le convenienze della sua politica, avrebbe ceduto il Tirolo. Sarebbe stato il modo migliore di stabilire dei rapporti amichevoli e duraturi coll'Italia. E che le disposizioni a trattare ci fossero vorrei crederlo, almeno avrei delle buone ragioni per supporlo; ma a quali condizioni l'Austria rinunzierebbe al Tirolo? Essa vorrebbe farselo pagare a peso d'oro, ciò che non può convenire all'Italia, la quale in future contingenze deve veder la possibilità di ottener tale cessione.

La quistione d'Oriente comincia a preoccupar Vienna come Berlino e Pietroburgo, Parigi e Londra. Essa non iscoppierà tanto presto; ma le potenze intanto staranno a vedere come si prepara l'Austria. La quale ha bisogno prima di superar la crisi interna, per poter dar un indirizzo alla sua politica estera. Riuscirà ad ordinarsi e rafforzarsi internamente? È il problema che tiene sospesi amici e nemici. Se lo risolve bene, ed è assai difficile, potrà volgere il suo pensiero all'Oriente; ma qui incontra la Russia e per conseguenza di nuovo la Prussia, chè i due gabinetti di Berlino e Pietroburgo sono intimamente uniti ed alleati. Respinta dall'Italia, esclusa dalla Germania, l'Austria non può tender verso l'Oriente senza aver di fronte un nemico forte e che spia ogni suo passo. È una posizione difficile. Gli uomini di Stato dell'Austria debbono provare la loro abilità, nel saperla superare; essi debbono comprendere che dall'attitudine loro dipendono in gran parte le risoluzioni delle altre grandi potenze.

Le relazioni tra la Prussia e l'Austria sono sempre poco cordiali. La Sassonia deve cedere alla Prussia; qualunque tentativo di resistenza torna ormai inutile.

Il dispaccio di costì che annunzia i torbidi di Palermo ha fatta dolorosa impressione, non tanto perchè si dubitasse che quelli non fossero tosto sedati, ma perchè rivelano uno stato di cose anormale, che richiede tutta l'attenzione degli uomini politici d'Italia.

I FATTI DI PALERMO

Riceviamo da Palermo, in data del 24, la seguente relazione dei fatti che contristarono quella città:

Vi mando alcuni particolari su ciò che è avvenuto in Palermo negli scorsi giorni. Il primo fatto un po' serio che può essere considerato come il principio dell'insurrezione fu questo, che alle ore 4 circa antim. del 16 corrente una banda, discesa ad un piano detto dei Perrazzi, assalì una pattuglia di carabinieri. La banda era forte d'una quarantina di uomini, i quali, con una carica simultanea, uccisero tre carabinieri. Alla notizia di quest'audace aggressione accorse immediatamente in quel luogo la forza pubblica; ma, quasi contemporaneamente, molte altre bande, composte ciascuna di trenta malandrini ed anche più, penetrarono da diverse parti in Palermo e si recarono difilato ai luoghi prestabiliti con i congiurati in città. Fin dalle ore cinque era stata chiamata a raccolta la guardia nazionale, ma scarso fu il numero dei militi che si poterono radunare. Alle sei incominciarono le fucilate entro la città. Il Municipio si dichiarò tosto in permanenza nel palazzo municipale, che è nel centro di Palermo, e colà si recò pure sollecitamente il prefetto.

Intorno alle ore nove si vide sorgere la prima barricata a Porta Macqueda. Il sindaco aveva riunito circa quaranta militi ed una dozzina di volontari. Il prefetto aveva circa cinquanta soldati. Deliberarono senza indugio di uscire essi a capo delle rispettive colonne per impadronirsi di quella barricata. In breve quattro o cinque vie sono spazzate dagl'insorgenti che le occupavano. In una piazza si viene alle mani; due insorgenti rimangono uccisi ed altri due son fatti prigionieri. Le colonne, dopo questo primo successo, procedono verso la via Macqueda onde prendere a tergo la barricata, e sboccano su questa per due vicoli vicini, ma sono accolte da un vivissimo fuoco incrociato proveniente dal convento delle Stimmate e da due case opposte. Cadono feriti alcuni delle colonne stesse, le quali, vedendosi a fronte di forze troppo superiori, ripiegano e fanno ritorno al Municipio.

Il prefetto si recò allora al palazzo reale a chiedere rinforzi per vincere quella prima barricata. Si fece uscire un intero battaglione, ma sventuratamente qui non avevamo che soldati di seconda categoria, e per conseguenza ancora inesperti e poco addestrati alle armi, sebbene guidati da ottimi e coraggiosi ufficiali. Il battaglione, invece di girare la posizione, sale in colonna la larga via Macqueda e viene colpito da numerose scariche, che uccidono un ufficiale, ne feriscono un altro e mettono fuori di combattimento parecchi soldati. Allora anche quel battaglione retrocede, s'accresce la baldanza delle bande, l'insurrezione assume proporzioni gigantesche, sorgono barricate in tutte le vie, si dà il segnale alle bande che sono sui monti circostanti, e queste discendono con bandiere rosse, in mezzo alle quali stanno impressi il *sacro cuore di Gesù* e le effigie di altri santi.

Fin da quel momento si vide che i quartieri generali dell'insurrezione erano i conventi e i monasteri. Quivi facean capo gl'insorti i quali avevano munizioni in quantità e perfino del cotone fulminante. La maggior parte di queste munizioni erano state preparate e tenute nascoste appunto nei conventi, dove poi furono distribuite alle bande.

La lotta si era impegnata ed anche considerevolmente estesa. Gli sforzi principali degl'insorti erano diretti contro gli stabilimenti pubblici. Tentavano essi di aprir le carceri che contenevano circa duemila detenuti. Volevano anche impadronirsi degli archivi dei tribunali, della Finanza e del palazzo reale.

Le autorità si riunivano nel palazzo reale, e quivi si trovavano raccolte anche anche alcune distinte persone ed i volontari che unitamente al prefetto e al sindaco avevano tentato il primo colpo contro gl'insorti.

Ma fallito quel primo tentativo di repressione non v'era più speranza che in soccorsi da fuori. Così il prefetto come il generale Carderina avevano telegrafato il pericolo; il primo aveva anche chiesto d'esser autorizzato a proclamare immediatamente lo stato d'assedio, la qual domanda indicava abbastanza quanto la situazione fosse grave.

Il lunedì, 17, incominciò a giungere da Messina un battaglione che pervenne fino al palazzo reale. Ma avendo ricevuto ordine di recar viveri al Municipio ed al palazzo delle finanze, che ne difettavano, fu assalito in via Toledo da ogni parte e non potè compiere la sua missione. Frattanto un numero grandissimo di bande giungevano dai paesi circostanti ed anche dai lontani; incominciò il saccheggio dalle case private e di tutti gli uffizi di sicurezza pubblica; orde di uomini scellerati e di donnacce si diedero a rubare per ogni dove ed a distruggere o guastare ciò che non potevano portar via.

Il martedì giunsero due battaglioni da Napoli. Ma trovarono la campagna tutta piena di briganti e di malandrini e non riuscirono neppur essi a forzare il passo, tanto più che non avevano artiglieria. Il giovedì però comparvero i primi legni da guerra; sbarcarono truppe e fra queste un battaglione di bersaglieri. Da quel punto le cose mutarono aspetto.

La difesa era stata energica; nessuno dei posti presidiati era caduto in potere degl'insorti; le prigioni, le Finanze, Castellamare, il palazzo reale furono sempre in mano del Governo, sebbene non fossero tutelati che da poche truppe.

Finalmente il venerdì a mezzogiorno entrarono in Palermo le prime truppe liberatrici comandate dal general Masi; poi la mattina del sabato, il generale Angioletti, dopo un vivo combattimento, prese possesso di tutta la città.

Il moto fu promosso dai frati che si valsero dei contadini ed anche dei renitenti che in questa provincia sono in numero veramente straordinario.

I particolari che incominciano a giungere dalle campagne intorno a Palermo sono orribili. Molti carabinieri e guardie di sicurezza pubblica furono assassinati. Ad alcuni di questi fu data la morte con raffinata barbarie. Come già sapete il commissario straordinario, generale Cadorna, che riunisce i poteri civile e militare, ha proclamato lo stato d'assedio.

Il prefetto diede non dubbie prove di coraggio nel momento del pericolo, esponendo la propria vita. Altrettanto dicasi del sindaco la cui condotta fu superiore a qualunque elogio. Il Municipio che si comportò benissimo prepara una particolareggiata relazione dei fatti.

Il giornale l'*Amico del Popolo* di Palermo pubblica una lunga relazione la quale va d'accordo con la lettera che precede. Vi troviamo però alcuni particolari che crediamo utile di riferire. Ecco per esempio alcuni atti di valore e di abnegazione che meritano d'esser notati:

Nel quartiere Monte Pietà il moto cominciò presso la chiesa di San Cosimo. La gente armata uscì dalle case, e si volse ad aggredire l'ispezione di sicurezza pubblica. Portavano un cencio rosso, ov'erano attaccate due immagini di santi.

In quel momento un bravo granatiere, armato del suo fucile, scendeva da S. Agata La Guilla dirigendosi per porta Carini.

Giunto in mezzo a quella gente armata, lo circondarono e gl'imposero di cedere il fucile; ma il granatiere si oppose con tutta la forza, e giunse a svincolarsi da coloro che lo tenevano afferrato per la persona; però nel momento di montare il grilletto e far fuoco, uno degli aggressori gli sparava una pistolettata a bruciapelo sulla gola, e lo stendeva cadavere sul suolo.

I bravi quattro granatieri che custodivano le Poste si batterono da eroi; cadde morto il caporale, uno dei granatieri fu ferito.

Dal Palazzo Reale avvertivasi bene la furia del conflitto che erasi impegnato al Palazzo di Città, conflitto che durò tutto il giorno senza veruna interruzione, ad onta che il presidio non prendesse cibo da due giorni, e gli mancasse l'acqua a bello studio intercettata.

Sappiamo quali prove di valore facesse quella compagnia dei granatieri, e quali risoluzioni generose in caso di assalto fossero state determinate dagli ufficiali e dai cittadini che si difendevano ad oltranza; sappiamo ancora che il capitano comandante quei granatieri fosse stato un prode che si centuplicava per energia e per coraggio, animando i soldati al combattimento, esponendosi a tutti i pericoli, tirando col suo fucile, istancabile, intrepido, sorridente, sino a quando verso sera, nell'atto che mirava ad un punto, una palla, partita a pochi metri dai portici delle Poste, veniva a colpirlo nella testa, e lo faceva cadavere.

Quel colpo fu terribile; l'intrepido capitano avea saputo cattivarsi la simpatia e la fiducia di tutto il presidio; sentì ciascuno cadersi per un istante le braccia, ma la disperazione centuplicò il coraggio, e la lotta ricominciò più gagliarda.

Molti cadaveri delle bande armate eran distesi per le vie; moltissimi feriti di loro erano stati condotti al Civico Ospedale.

Venuta la sera, stanchi dal combattimento di due giorni, consunti dalla fame, arsi dalla sete, numerarono le cartuccie rimaste, e si avvidero che non avrebbero potuto nemmeno sostenere un'altr'ora di fuoco.

Allora decisero scendere in via, irrompere fra le bande, e dirigersi al Palazzo Reale.

L'onorevole Camozzi presa con sè tutte le bandiere delle legioni della guardia nazionale, e tutti furono in via.

Fortunatamente non soffrirono molestie, e giunsero al Palazzo Reale. Però non era con loro il presidio del comando militare di piazza Bologni, che dopo un'inutile resistenza era stato preso e fatti prigionieri i soldati e gli ufficiali di servizio.

. . . . Un bersagliere ferito fu preso dalle bande in via Macqueda, e volevano condurlo all'ospedale per medicarlo purchè gridasse: viva la repubblica! No, diceva quel bersagliere, uccidetemi, ma viva l'Italia e Vittorio Emanuele!

E quegli assassini, invece d'inginocchiarsi davanti a quel prode, ed imparar da lui il sentimento del dovere e dell'onore, lo uccisero barbaramente.

Dal *Giornale di Sicilia* di Palermo del 24 togliamo i seguenti documenti:

« Il luogotenente generale comandante della forza militare dell'isola di Sicilia, regio commissario straordinario con ampii poteri per la città e provincia di Palermo;

« In virtù delle facoltà conferitegli con Regio decreto del 18 mese volgente;

« Attese le gravi condizioni della pubblica sicurezza nella città e provincia suddetta, e la necessità di immediatamente ristabilirla,

Proclama

« 1. La città e provincia di Palermo sono oggi stesso dichiarate in istato di assedio;

« Per editti speciali provvederà al divieto assoluto degli assembramenti, al disarmo e a quanto altro potrà essere reputato necessario nell'interesse della sicurezza interna dello Stato.

« 2. Sono applicabili per la città e provincia summentovate e rispettivi territorii gli articoli 226, 231, 521 e 522 del vigente Codice penale militare.

« Tutte le autorità civili e militari sono chiamate ad eseguire nel limite delle pro-

prie attribuzioni le prescrizioni contenute nel presente editto.

Palermo, 23 settembre 1866.

Il luogotenente generale
comandante della forza militare di Sicilia
Regio commissario straordinario
RAFAELE CADORNA.

Abitanti della città e provincia di Palermo,

« Una mano di sconsigliati profittando abilmente della soverchia fiducia generalmente risposta nel buon senso e nel patriottismo della gran maggioranza di queste popolazioni, e dell'indulgenza che si è creduta di usare verso una gente inesorabilmente avversa al presente ordine di cose; non che traendo vantaggio dall'assenza della reale truppa chiamata a combattere le nazionali battaglie, ha irrotto nel 16 del volgente mese nei dintorni e nell'interno di questa città, tenendovisi in varie posizioni per più giorni, onde abbandonarsi alle depredazioni ed al saccheggio. Tutte le altre città insulari, hanno unanimemente stigmatizzato con un grido di profonda indignazione questi riprovevoli fatti, e la popolazione stessa di Palermo, intendo la parte eletta e civile di essa, non si è resa per nulla solidale dei saturnali di una sfrenata plebaglia. Invano si è tentato di orpellare siffatte scelleratezze con un nome politico che manca di significato; invano si è loro data una bandiera che l'opinione pubblica non può avere riconosciuto. Il paese ha già pur troppo scorto che nessun partito politico ha diritto a pretendere di essere rispettato per tale, quando i primi atti della sua esistenza s'inaugurano in mezzo a palazzi dilapidati, ad innocenti creature affamate, ed incendii e violenze di ogni natura.

« Io son deciso fare opera a che forza sia data alla legge; a che sieno in modo stabile e duraturo garentite la vita e le sostanze di ogni ordine di cittadini; e che cessi una volta per sempre quello stato d'incertezza che inferisce tanto danno a' più vitali interessi del paese, ed arresta l'industria ed il commercio, ed inaridisce le sorgenti della ricchezza pubblica.

« Le gravi condizioni della pubblica sicurezza e gli ultimi dolorosi avvenimenti che hanno per più giorni desolato le popolazioni di Palermo e dintorni, rendono indispensabile il ricorrere a rigorose ed eccezionali misure, le quali, per quanto lasceranno incolumi la libertà e l'esercizio dei dritti d'ogni buon cittadino, altrettanto, e più ancora, varranno a sgomentare la ribaldaglia ed a prevenire la rinnovazione di fatti così deplorevoli.

« La necessità di aggravar la mano su'malandrini non mi farà però venir meno al debito di informare i miei atti ad intiera giustizia. Al disopra di ogni passione partigiana, io mi propongo di far cessare definitivamente ogni causa più o meno diretta di esiziali oscillazioni dell'ordine pubblico, di quel mal essere artificiale che ha pesato come un incubo, e da gran tempo, su questa cittadinanza. Il paese ha bisogno di tranquillità solida e perenne — e l'avrà — tanto pe' mezzi di cui dispone il governo, quanto pel concorso efficace e sincero di tutti gli onesti.

« Così avrete dimostrato anche questa volta, che i conati della reazione, per quanto si appoggino su gli osceni connubii col malandrinaggio, colla camorra, e con tutte quelle altre degradazioni della dignità umana, che furono il retaggio d'un secolare dispotismo, non riescono che a sempre più rinsaldare la fede delle popolazioni nelle nostre libere istituzioni, e a rinfiammare nella coscienza pubblica l'odio e lo sprezzo per un sistema d'immoralità e di perfidia già travolto nella ruina di un'abborrita dinastia.

« Il luogotenente generale
comandante della forza militare in Sicilia
Regio comm. straord. per la provincia di Palermo
RAFFAELE CADORNA. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 28 settembre. — Il nostro orizzonte va rasserenandosi: alle politiche tempeste succede fra noi una calma foriera di conforto e di speranza. Gli uomini dubbiosi dianzi e concitati dagli ultimi avvenimenti e dai garriti di coloro che infuriavano contro il Governo, cominciano a racquetarsi, e la ragione riprendendo tutto il suo impero mostra da un lato gli ostacoli immensi e quasi incredibili che si ebbero a superare per condurre la sbattuta nave d'Italia al sospirato porto, e dall'altro la necessità dei rimedii anche amarissimi per sanare le ferite antiche e nuove, e per rimettere nuovo sangue nelle vuote vene. Gli uomini assennati, i quali durante la chiassata dei nostri energumeni che nei supremi pericoli della patria spargevano nella moltitudine la diffidenza accendendone l'ira e guastandone il criterio, si contenevano in dignitoso silenzio, ora muovono la voce a rivendicare la stima dei nostri migliori cittadini così iniquamente vituperata, a ristabilire in essi quella riputazione che si acquistavano con tante e sì nobili cose operate per la libertà e per la redenzione italiana. Questa voce che suona autorevole nei nostri circoli politici e corre intorno grave e solenne, richiama l'attenzione del popolo sui tristi frutti che sogliono produrre le contumelie avventate contro il Governo quando questo ha maggior bisogno d'aiuto e di conforto, ed il nostro popolo, che è di sua natura moderato e ragionevole, comprende oggimai che mal serve alla patria chi sotto lusinghiere apparenze di libertà suscita le passioni, mena il disordine e perturba il pubblico reggimento incagliando così l'azione governativa nelle più difficili emergenze. I casi di Palermo, ove ne fallisca la memoria del passato, sono troppo recenti e funesti per non chiarire questa verità anche ai più ciechi di mente, e per non persuaderli che buono stato non può essere dove non sia temperanza di giudizi, armonia di affetti, unità di voleri. E voi fate opera di buon cittadino a continuare e a non istancarvi d'inculcare che l'Italia abbisogna oggi più che mai di moderazione e di saviezza, e che la libertà rabbiosa che calpesta le leggi e l'autorità di coloro che sono posti a reggere i destini della patria, abbatterebbe in brevissimo tempo questo nostro edificio stupendo che fu l'opera costante di molte generazioni e ne costò monti d'oro e torrenti di sangue.

Qui si riguarda la pace come apportatrice di sicurezza e prosperità, e ne par mille anni che ella sia conchiusa e firmata.

La recente disposizione del Ministero della guerra relativa alla scuola militare di fanteria e cavalleria ha recato qui un malcontento generale siccome quella che deluse troppo acerbamente l'aspettazione di tanti giovani d'ingegno che lusingati dalle promesse del Governo e dalla speranza di un glorioso avvenire lasciarono per lo più le intraprese carriere per entrare in un istituto che richiede molto studio, molta abnegazione e molta spesa, ma che doveva rimeritare tutte queste cose colla brevità del tempo e con una posizione onorifica.

Io vi so dire che cotesto inaspettato provvedimento ha sconcertato gli interessi di molte famiglie. Ma d'altro canto era possibile far altrimenti, ora che necessariamente dovremo diminuire l'esercito?

Il nostro Consiglio comunale fu di questi giorni convocato in sessione straordinaria per la trattazione di alcune pratiche, le quali, ad eccezione di quella riguardante l'assunzione della quota del prestito nazionale attribuito alla città, non richiedevano punto e non giustificavano la necessità di una pronta soluzione. In quest'occasione il nostro sindaco si sarà fatto accorto: che la stagione non corre propizia per avere la presenza di buon numero di consiglieri alle sedute; che non era atto di prudenza amministrativa il chiedere l'approvazione, così a tamburo battente di certe proposte che toccavano così davvicino gli interessi economici del comune, quale quella dell'acquisto del palazzo Barolo; che si continua a reclamare la pubblicità delle sedute; che la nostra città dal 1864 al 1866 versa in una funesta crisi economica, e che finora nulla si è fatto od incominciato nell'interesse del nostro commercio.

PADOVA, *27 settembre*. — In una precedente mia corrispondenza io lamentai che al chiudersi dell'anno scolastico di questa Università non siasi proceduto, come era di metodo, alla nomina del rettore per l'anno venturo. Sebbene il numero dei professori ordinarii sia ora diminuito per la sospensione di parecchi, giudicati immeritevoli di insegnare in questo Studio, già tanto illustre, quelli mantenuti in carica avrebbero avuto tutta la premura e lo impegno di eleggere a rettore persona degna, e competente a coadiuvare il Ministro dell'istruzione pubblica nella nomina provvisoria, o stabile, dei nuovi professori da sostituirsi ai sospesi, o rimossi.

Il rettore cessante non può avere autorità sufficiente per questo delicato e importantissimo còmpito: e sebbene sia uomo valente, la precarietà del suo ufficio gl'impedisce di prestarvisi senza esitanze e riserve.

L'Università nostra, sebbene decaduta per malvagità e incuria del cessato governo dall'antico suo lustro, conta ancora qualche professore valentissimo, e il ministro non dovrebbe trascurare il consiglio dei professori competenti di qui per provvedere alle cattedre vacanti. Sappiamo che a quest'ora furono presentate al Ministero dell'istruzione pubblica oltre 150 istanze di persone che aspirano alle poche cattedre qui vacanti.

Sappiamo che incessanti sono le brighe, le sollecitazioni, le raccomandazioni di gente nota e ignota per fare pressione sul ministro e ottenere alcuna di queste cattedre. Ignoriamo quali norme voglia seguire il ministro, quali scrutinii voglia istituire, per assicurare al nostro studio nomine d'insegnanti che per scienza, onorevolezza e e lealtà di carattere, e per sincera devozione alla patria sieno veramente degni dei nuovi tempi e sappiano per bene istruire ed educare la nostra gioventù.

Le nuove nomine debbono avere per iscopo di rialzare il credito e il decoro della nostra Università. Guai se a uomini non idonei si dovessero sostituire mediocri, inetti, ciarlatani: ne scapiterebbe di troppo la dignità del Governo nazionale, il decoro di questa Università, e ne verrebbe danno alla gioventù studiosa, la quale abbisogna di professori che coll'esempio e con zelo la invoglino all'assiduo, serio e profondo studio delle scienze, al culto del buono e dell'onesto, e alla devozione verso la patria, che ha urgente necessità di cittadini bene istruiti che vogliano e sappiano adoperarsi a renderla prosperosa, forte e potente.

Possano questi nostri voti essere bene accolti dal ministro Berti, cui non manca volontà e sapere per fare il bene e per migliorare le condizioni non liete dell'istruzione pubblica in Italia.

PAVIA, *27 settembre*. — Dopo una serie di vicende lunghe ed assai intricate, iera sera finalmente il Consiglio provinciale deliberò di assumere il prestito nazionale per tutta la quota assegnata a questa provincia. La Commissione centrale di beneficenza in Milano essendo venuta in aiuto alla provincia con un prestito di due milioni e centomila lire, restituibili entro diciotto mesi cogli interessi scalari del 6 0[0, fornì al Consiglio provinciale assai opportunamente il mezzo di rendere meno disastroso alla maggior parte dei contribuenti il gravissimo peso del prestito nazionale. Di tale modo spera il Consiglio che, qualora le sottoscrizioni private coprano i due terzi della somma totale assegnata alla provincia, ed è di sei milioni e mezzo di lire circa, le sorti del prestito sieno assicurate, perchè coi due milioni e cento mila lire sovvenuti dalla Cassa di risparmio penserebbe di poter sopperire alle quote inesigibili ed alle spese di riscossione.

Il benefizio però che ai privati da questa operazione del Consiglio provinciale deriverà non sarà già del 7 0[0, bensì del cinque soltanto; perchè bisognerà pur prelevare almeno il 2 0[0 per tutte le spese eventuali. Così almeno i contribuenti della provincia nostra pagheranno il 90 0[0, e non già il 95 0[0, come pagherebbero invece qualora volessero o dovessero fare il prestito direttamente allo Stato.

La deputazione provinciale, autrice del progetto di prestito, d'accordo con tutto il Consiglio, non intende con questo modo di avere fatto un ottimo affare; ma poichè ha pensato che nessun partito migliore sino a ieri sera ancora le si era presentato, e d'altra parte era necessario di venire in aiuto, come meglio era possibile, ai contribuenti, così accettò quell'unico meno svantaggioso che la universale crisi finanziaria gli offeriva.

Poco mancò però che ieri sera, quando le sorti del prestito parevano assicurate, non precipitasse tutto a rovina; perchè la deputazione provinciale essendo stata fatta segno di acerbe ed ingiuriose censure da parte di alcuni onorevoli membri del Consiglio, in un momento di impetuoso sdegno voleva ritirare la sua proposta. Per buona sorte la cosa non riuscì, ed oggi il prestito è compiutamente assicurato ed assunto per intiero dalla provincia.

NAPOLI, *25 settembre*. — Finalmente ieri dopo varii giorni di trattative fra il direttore del Banco di San Giacomo ed i delegati della provincia, venne risolta la questione delle condizioni, mediante le quali quell'istituto di credito acconsentiva ad addossarsi la quota del prestito nazionale fissata per la provincia di Napoli. Mi si assicura che il Banco abbia portato in questa discussione uno spirito di conciliazione ed una moderazione di pretese degne di essere citate a modello a tutti gli stabilimenti che vivono dello stesso suo modo.

Il commendatore Colonna finalmente accondiscese a sottoscrivere il contratto colla provincia di Napoli, a nome del Banco, col semplice premio del 9 per cento pagabile in 9 rate annuali. In questo modo viene tolta all'imprestito tutta la parte vessatoria per la popolazione, la quale con pochissima spesa all'anno rimane liberata dal fastidio di avere a che fare coll'esattore! La notizia che le trattative col Banco stavano per avere un esito felicissimo, tranquillizzò all'istante la popolazione, di cui la maggior parte non sarebbe stata che difficilmente in grado di versare nelle casse dello Stato la quota che le spettava. Ogniqualvolta sorgono circostanze come queste, si è sicuri di trovare soccorso dal Banco. Da ciò potete capire il perchè nel Napolitano questo istituto di credito goda tanta simpatia e tanta fiducia. Auguro che anche presso di voi possa porre salde radici, persuaso che se si mantiene nello spirito da cui è animato oggidì, non potrà a meno di recare grandi vantaggi al commercio ed all'industria. Il commendatore Colonna, che ne è il direttore generale, è persona dotata del patriotismo il più illuminato, e quindi sa trovar modo di conciliare gl'interessi del Banco, col vantaggio del pubblico, che colla sua fiducia illimitata in detto stabilimento gli dà forza e vita.

ROMA, *25 settembre*. — La legione d'Antibo giungeva ieri l'altro in Roma alle ore cinque pomeridiane. La piazza della stazione donde scendendo dalla ferrovia dovevano i legionari entrare nella città, era affollata dei legni del prelatume e di molta plebaglia ansiosa di vedere se fossero uomini della fatta degli altri codesta gente straniera, che abbandonata la patria, vengono al servizio dei preti per empiere essi le file disertate e rifiutate dai sudditi e dagli statisti pontificii. Il generale di Montebello in carrozza con la consorte e vestito alla borghese mostrossi anch'egli ma brevemente. Del rimanente vi erano pochissimi della milizia francese e meno della milizia papale, se eccettuate qualche capannello di uffiziali costretti dalla presenza del ministro delle armi. Scesi che furono i legionari si divisero parte per la nuova strada di De Merode e per San Vitale, e parte per la via del Quirinale onde condursi ciascuna compagnia nei luoghi destinati al loro alloggio nei locali terreni di S. Ignazio, del Seminario, di S. Apollinare e dell'Università della Sapienza. Essi nella maggior parte apparivano in buono stato di salute: parecchi in vettura si scorgevano malati e febbricitanti ed altri fasciati nel capo o nelle braccia come feriti. Gli alti di statura misti ai molto bassi: qualcuno gobbo o storticello: un certo andare poco ordinato di tutti, farebbero supporre che non formino da vero un corpo scelto.

Ieri, domenica, gli uffiziali del nuovo corpo, nel Vaticano, entro il cortile del Belvedere, furono regalati d'un sontuoso pranzo a spese in parte del Papa e in parte degli uffiziali pontifici, che come pel pranzo di Civitavecchia furono costretti a lasciarsi ritenere una quota del loro soldo. Domani il casino francese farà una votazione con la quale deliberare se convenga ammettere ai loro passatempi e allo stesso casino codesti fratelli divenuti figli arregati del papa-re. Ma la grande funzione è quest'oggi al Maccao ove sarà tutta la legione passata in rivista dal proministro delle armi signor Kansler sotto gli ordini di Sua Santità.

Tutte le dicerie che si facevano pei provvedimenti sulla Banca e sulla crisi monetaria pare che abbiano abortito. Il principe Torlonia aveva progettato una Banca nuova in corrispondenza colle Banche nazionali di Napoli e di Firenze, e perchè il Papa dubitava che ciò implicasse un'agnizione delle cose e dei fatti d'Italia, il principe propose di eliminare dalla nuova Banca ogni ingerenza del Governo e sino il nome o il titolo di pontificia.

Il Papa era quasi piegato a tale progetto così modificato; ma nel secondo congresso tenuto venerdì, presiedendo il cardinale Antonelli col Papa, il progetto andò all'aria perchè Torlonia spiegò il suo intendimento di ammortizzare l'attuale Banca pontificia senza valersi d'un ette delle persone e delle cose della medesima, tranne la piena responsabilità in persona propria dei singoli del Consiglio. Non poteva nè volle Antonelli condiscendere e vinse il suo voto nero quantunque solo, perchè anche il Papa la tenne per Antonelli. Il marchese Cavalletti proponeva l'emissione di boni municipali. Il duca Massimo di Rignano non fece progetti ma mostrò di appoggiare quello di Cavalletti; ciò indignò Torlonia e non volendo saper altro di una inutile discussione, si congedò e partì dal Vaticano prima che il congresso si sciogliesse. Allora i fratelli Borghese recitarono la parte imboccata dal cardinale la quale era d'insinuare il corso coattivo per un tempo determinato degli attuali biglietti della Banca, premesso un sindacato dello stato reale della Banca stessa e facendo dipendere dai risultati di tal sindacato la risoluzione o no del corso coattivo da ordinarsi dal governo. Il Papa non tenne ferma la sua opposizione a questa misura, e subito si venne a scegliere una Commissione la quale dovesse sindacare e riferire i risultati. Antonelli propose e vinse senza difficoltà la scelta di tre individui ossia duca di Rignano, marchese Cavalletti e Paolo Costa, i primi due ignari e inscienti della nostra piazza e perciò incapaci di valutare la solvibilità dei debitori della Banca, e il marcio del portafoglio, l'altro parente dei Costa della Banca e fedel servitore del conte Filippo Antonelli.

Questa Commissione si è già messa all'opera, e poichè non è dubbio che il loro referto sarà assicurativo del buono stato della Banca, perciò nessuno dubita che verrà a luce in breve la legge del corso forzoso tanto desiderato dagli Antonelli. Nel frattempo il cambio è ribassato fino al sette e all'otto, ma se egli è facile di ottenere a tal saggio il prezzo d'un bono da cinque, per somme maggiori e per viglietti di più grossa valuta, i cambisti che voi richiedeste vi rispondono uno dopo l'altro che non hanno moneta da soddisfare alla fatta richiesta. Per cambiare effettivamente i boni maggiori di scudi cinque bisogna trovare un sensale e pagare uno sconto di tredici e quindici.

Il *Giornale di Roma* del 26 corrente scrive:

Alle ore undici pom. di ieri, S. M. l'imperatrice del Messico arrivò in questa dominante, incontrata ad Orte da S. E. rev.ma, monsignor Pacca, maestro di camera di Sua Santità, che la complimentò a nome del Santo Padre.

S. M. ha preso alloggio alla locanda di Roma.

L'*Italia militare* del 27 corrente pubblica il bollettino num. 100 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, fra le quali notiamo le seguenti:

Con RR. decreti del 24 settembre,

Carderina cav. Giacomo, luogot. gen. ora comandante gen. del dipartimento militare di Palermo. Collocato a disposizione del Ministero di guerra colle competenze stabilite per il suo grado e posizione dai reali decreti in vigore, a decorrere dal 1° ottobre prossimo.

Nicolis Di Robillant conte Carlo Felice, magg. gen. già capo di stato maggiore del 3° corpo d'armata. Id. in disponibilità colle competenze stabilite dall'art. 32 della legge 25 maggio 1852 sullo stato degli ufficiali, a decorrere dal 25 volgente mese.

Dall'*Italia militare* del 27 si annunzia che a' sott'uffiziali, caporali e soldati, che ritornino di prigionia di guerra, non sarà bonificato nè paga, nè deconto, pel tempo della prigionia, ma invece sarà loro accreditata sulla rispettiva massa una somma corrispondente alla metà dell'assegno di 1° corredo.

Gli oggetti di corredo, che occorrerà di distribuire agl'individui stessi, dovranno naturalmente essere addebitati pel relativo importo sul conto di massa.

Con decreto in data d'oggi, scrive l'*Italia Militare* del 27, furono sciolti i Corpi d'armata 2° e 4°, e le divisioni attive 6, 7, 8, 9, 11, 12, 13, e 18, e i corpi di truppa che le compongono sono mandati alle varie guarnigioni. Dieci reggimenti di fanteria sono inviati nel dipartimento di Torino; sette in quello di Milano; otto in quello di Bologna; 4 si trovano già nel dipartimento di Firenze.

Con Regio decreto in data del 22 corrente il quadro degli uffiziali del corpo dei carabinieri reali fu aumentato di:

1 Relatore — maggiore o capitano.

1 Aiutante maggiore — luogotenente o sottotenente.

1 Un uffiziale pagatore — capitano od uffiziale subalterno.

1 Un uffiziale d'amministrazione — luogotenente o sottotenente.

1 Un uffiziale addetto allo stato maggiore delle legioni — luogotenente o sottotenente.

LICENZIAMENTO DI CLASSI

A cominciare dal 1° ottobre, scrive l'*Italia militare* del 27 corrente, saranno mandati in congedo illimitato i militari della 2.a categoria della classe 1844 a qualunque corpo dell'esercito appartengano. I comandanti dell'artiglieria, della cavalleria, del treno d'armata e del corpo di amministrazione potranno ritenere ancora sotto le armi coloro che fossero creduti necessari al buon andamento del servizio.

Saranno altresì licenziati con congedo illimitato gli uomini delle seguenti classi, ed appartenenti ai soli corpi qui sotto descritti:

1.a categoria della classe 1835.

Piemontesi della classe 1835;

Lombardi della classe 1836;

Modenesi e parmensi requisiti per la leva del 1859.

1.a categoria della classe 1836.

Piemontesi della classe 1836;

Lombardi della classe 1837;

Napoletani requisiti per la leva del 1860.

1.a categoria della classe 1837.

Piemontesi della classe 1837;

Lombardi della classe 1838;

Napoletani requisiti per la leva dell'anno 1861.

1.a categoria della classe 1838.

Piemontesi della classe 1838;

Lombardi della classe 1839;

Toscani della classe 1841.

1.a categoria della classe 1839.

Piemontesi, romagnoli ed estensi della classe 1839;

Marchegiani ed umbri nati nel 1839, che presero parte alla leva simultanea fatta in quella provincia sulle classi 1839-40.

I corpi da cui debbono essere congedati gli uomini delle classi suindicate sono i seguenti:

Fanteria.

15°	reggimento.	40°	reggimento.
16°	id.	63°	id.
23°	id.	64°	id.
24°	id.	67°	id.
39°	id.	68°	id.

Bersaglieri.

6°	battaglione.	29°	battaglione.
9°	id.	30°	id.
10°	id.	36°	id.
26°	id.		

Cavalleria — Lancieri di Novara.

Di questi uomini, quelli appartenenti all'Italia superiore e media, saranno licenziati prima che ciascun corpo parta per le provincie napoletane, e colà giunto licenzierà gli uomini delle medesime classi appartenenti a quelle provincie.

Il licenziamento in questione, tanto della 2.a categoria 1844, quanto delle altre classi suddette dovrà effettuarsi sia dai depositi, che dai battaglioni attivi, ove trovansi gli individui.

La *Perseveranza* del 28 ha da Mantova il seguente documento austriaco, la cui pubblicazione fu provocata dai fatti accennati dalla corrispondenza di Mantova che pubblicammo ieri:

I. R. COMANDO
DELLA FORTEZZA DI MANTOVA

Avviso

I disordini e gli eccessi avvenuti nelle ultime due sere mi obbligano a metter in campo il rigore in luogo della mitezza finora da me usata.

Per mantenere adunque la tranquillità pubblica e per tutelare la cittadinanza da individui contrari a qualunque governo, ho dato ordine alla forza di disperdere ogni maggior attruppamento di persone, arrestare i disobbedienti, ed anche far uso dell'arma in caso di opposizione.

Contro gli arrestati sarà proceduto a seconda dei casi, valendosi specialmente del diritto di bandire dalla città chi credessi opportuno; e ben lontano dall'addossare responsabilità a ragazzi per tumulti commessi ad istigazione di maggiori, esorto i capi di famiglia a tenere in casa i loro dipendenti, onde non incorrere nelle pene contemplate dal § 282 C. C. e § 5 lettera *c* a *k* del proclama 20 giugno a. c.

Mantova, 26 settembre 1866.

L'I. R. comandante di fortezza
barone di Sztankovics
tenente maresciallo.

Nella *Provincia* di Treviso del 26 corrente si legge:

Ieri ebbe luogo a Treviso una grandiosa dimostrazione. Migliaia di persone accorse dal contado circostante, seguendo le due bande cittadine, partirono in due colonne dal borgo Altinio e da quello di SS. Quaranta, e riunitesi, percorsero la città, portando grandi cartelloni inghirlandati, in cui leggevasi: *Viva l'Italia una*, *vogliamo Vittorio Emanuele II per nostro Re*, ed altre iscrizioni di simile concetto.

In mezzo alle due bande eravi un carro tirato da buoi pure inghirlandati, e pieno di villici, con un immenso cartellone. Le allegre armonie delle bande si alternavano con le grida entusiastiche di, *Viva il Re*, *viva l'Italia una*. Anche il popolo della campagna volle manifestare solennemente la sua ferma volontà d'unirsi all'Italia e prevenire il plebiscito. L'ordine più perfetto regnò durante tutta la dimostrazione, che aveva il carattere della gioia, della cordialità, del sentimento patrio.

NOTIZIE SANITARIE

Nella *Gazzetta di Torino* del 28 troviamo il seguente bollettino sanitario della provincia di Cuneo:

Cuneo. — Dal 23 al 26, casi 1, morti 1.
Scarnafigi. — Dal 17 al 22, casi 4, morti 1.
Brusasco. — Dal 20 al 23, casi 2, morti 1.
Lagnasco. — Dal 20 al 23, casi 6, morti 2.
Saluzzo. — Dal 22 al 23, casi 3, morti 2.
Manta. — Dal 22 al 23, casi 4, morti 2.

Il *Corriere dell'Emilia* di Bologna del 28 scrive:

Durante la giornata di ieri nella nostra città non si è manifestato che un solo caso di cholera; ed è bene notare, che il colpito dal morbo fu il fratello di quel Troglio garibaldino, che soggiacque l'altro giorno alla violenza del male.

Anche in questo fratello Troglio il morbo si presentò con caratteri piuttosto gravi. Egli fu pure portato subito al lazzaretto, nè si trascurarono le pronte misure d'isolamento e disinfezione.

L'ufficiale del 44° attaccato avant'ieri soccombeva in poche ore, mentre la Mazzoli dà molte speranze di guarigione, dopo le cure apprestatele al lazzaretto.

La *Patria* di Napoli del 25 scrive, che nelle ventiquattr'ore trascorse dal 22 al 23 corrente Torre del Greco ebbe 40 casi e 20 morti; Torre Annunciata 11 casi e 3 morti; Castellammare 10 casi e 2 morti; Pozzuoli 9 casi e un morto.

Nel *Giornale di Sicilia* di Palermo del 24 si legge:

A prevenire inconsulte esagerazioni in ordine alla temuta invasione del cholera, è bene il constatare i fatti sin ora avvenuti.

Nel giorno di ieri e nella notte che lo precesse, nella truppa proveniente di Napoli si manifestarono parecchi casi di quel terribile male, e per taluni ne è già seguita la morte. Però si sono immediatamente dall'autorità politica, di accordo con la militare e con la direzione della sanità marittima presi gli opportuni provvedimenti, onde isolare completamente i luoghi infetti, non che gl'individui che poterono essere in contatto coi cholerosi.

Ieri stesso in via Porta di Castro n° 13, casa Perez, un bambino di tre anni, tal Perricone, è morto di una malattia che sarebbe stata riconosciuta per cholera.

Il *Giornale di Udine* del 25 pubblica il seguente bollettino sanitario:

Dal 23 al 24 sett. Udine, presidio 1 caso mite. Lavariano, 1 caso. Pordenone, prigionieri casi 2, morti 2 dei giorni precedenti. Distretto di Palma, giorni 21 e 22, casi 5, morti 1, più 1 dei giorni precedenti. Gemona, dal giorno 18 al 23 fra militari austriaci casi 5, morti 2, fra cittadini casi 5, morti 1. Treviso, dal 23 al 24 casi 7, morti 2.

Nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* del 26 si legge:

Dalle 2 pom. del 25 settembre alle 2 pom. d'oggi, s'ebbero tre nuovi infermi di cholera, due dei quali morirono.

Nell'*Osservatore Triestino* del 25 leggiamo, che dal 23 al 24 a Trieste vi furono tredici casi e dieci morti.

Dal primo manifestarsi dell'epidemia fino a tutto il 24 settembre, a Trieste si ebbero 506 casi di cholera. Dei colpiti ne guarirono 144, ne morirono 280 e ne rimasero in cura 82.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 19 settembre, a tenore del quale il prestito nazionale autorizzato col R. decreto del 28 luglio 1866, n° 3108, sarà iscritto sul debito pubblico del Regno, e incluso separatamente nel Gran Libro, per iscrizioni di L. 100 di capitale nominale, le quali saranno rappresentate da obbligazioni che comprendano una o più iscrizioni.

Le obbligazioni saranno emesse dalla Direzione generale del debito pubblico in base degli elenchi che le saranno trasmessi dal ministro delle finanze.

Le obbligazioni comprensive di più iscrizioni saranno di L. 100, 200, 300, 400, 500, 1,000, 2,000, 5,000, 10,000, 20,000, 50,000 e 100,000.

Esse potranno successivamente dividersi e riunirsi, purchè le nuove obbligazioni rappresentino una sola iscrizione o una delle categorie di sopra stabilite, e semprechè la numerazione delle iscrizioni non sia discontinua.

Le obbligazioni ossia titoli definitivi di cui all'articolo 11 del R. decreto precitato saranno conformi al modello annesso al presente decreto. Esse saranno in carta filigranata come le cartelle del consolidato 5 %. La cartella pei premi sarà annessa all'obbligazione.

L'obbligazione, la cartella pei premi e le cedole degli interessi semestrali non che quelle per le rate di estinzione saranno munite di bollo a secco rappresentante lo stemma reale.

La obbligazione e la cartella saranno soggette al diritto di bollo di centesimi cinquanta.

La quota semestrale di ammortimento che ascende a L. 6,414,713 per ogni iscrizione di L. 100 verrà computata nelle corrispondenti cedole per sole L. 6,40.

La rimanente frazione di L. 0 014,715 sarà portata in aggiunta alla somma dei premii semestrali.

L'estrazione pei premii assegnati all'articolo 10 del R. decreto 28 luglio 1866 avrà luogo a combinazione numerica. — Essa sarà individuale per ogni iscrizione pei premii maggiori di L. 100. — Per quelli di L. 100 il sorteggio si farà per gruppi di centinaia d'iscrizioni, mediante l'estrazione di un sol numero il quale sarà il primo del centinaio premiato, ad eccezione dell'ultimo estratto che comprenderà le iscrizioni restanti a complemento dei premii e dei numeri che sortissero nell'ultimo centinaio delle iscrizioni del prestito.

Compiute le operazioni stabilite all'art. 14 del decreto 8 settembre corrente per determinare il numero delle iscrizioni, il ministro delle finanze provvederà allo stanziamento delle somme occorrenti pel servizio degli interessi e per quello dell'estinzione e per i premii che saranno fissati corrispondentemente al numero delle iscrizioni accese.

Le regole e le prescrizioni contenute nella legge costitutiva del Gran Libro e nel regolamento approvato col R. decreto del 3 novembre 1861, n° 313, saranno applicabili alle obbligazioni create col R. decreto del 28 luglio 1866, in quanto non si oppongono alle condizioni speciali derivanti dal decreto stesso.

Nell'applicazione però della prescrizione di cui all'art. 30 della detta legge costitutiva del Gran Libro, le rate d'annualità d'estinzione saranno considerate come capitale nella loro integralità.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 22 settembre, col quale le marche da bollo da lire quindici, da lire dieci e da lire cinque, alle quali con decreto Regio del 13 giugno ultimo fu attribuito corso obbligatorio da cessare il 30 settembre andante, saranno fino a tutto dicembre prossimo cambiate dalle sedi e succursali della Banca nazionale nel Regno d'Italia con biglietti inferiori alle lire cento. — Esse saranno pure ricevute in pagamento sino a tutto dicembre dalle Casse dello Stato.

Dal 1° gennaio 1867 le dette marche da bollo cesseranno di avere valore, e non saranno più nè cambiate, nè ricevute in pagamento.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 22 settembre, con il quale la Banca nazionale nel Regno d'Italia è autorizzata ad emettere biglietti di banca da lire quaranta e da lire venticinque, ai quali sarà applicato il disposto dell'ultimo capoverso dell'articolo 20 degli statuti della Banca suddetta.

La stessa *Gazzetta ufficiale* del 28, pubblica nella parte non ufficiale la relazione che il Governo ha ricevuto dal generale comandante in Sicilia, regio commissario straordinario per la città e provincia di Palermo; ma, stante la mancanza di spazio, siamo costretti a differire a domani la pubblicazione di quel documento.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri sera circa alle ore sette e mezzo, quando si stava per metter in torchio il giornale la caldaia della macchina a vapore gettava in aria il coperchio d'onde conseguivano tali guasti che ancora adesso non si sono potuti misurare.

La caldaia era costrutta di recente e fu adoperata per la prima volta in Firenze nel mese di giugno dell'anno scorso alternandone l'uso con un'altra tubulare che da dodici anni presta servizio non interrotto per la stampa dell'*Opinione*. La pressione sotto la quale scoppiò era minima, perchè non erano ancora attaccate le cinghie della macchina tipografica; una pressione di cinque gradi e mezzo e non più. Pure l'infortunio avvenne, per quanto può giudicarsi ora che si è avuto campo di esaminare i pezzi della caldaia scoppiata, in forza di una lenta corrosione dei chiodi che assicuravano il coperchio.

Quantunque la forte detonazione e l'espansione subitanea di una così grande quantità di vapore facesse cadere infranti quasi tutti i vetri del palazzo, pure lo sforzo maggiore dell'esplosione si manifestò dal basso all'alto. Rovinò la volta della camera soprastante al locale dov'era la macchina, in cui è il gabinetto di lettura del Casino Borghese. Anche il cielo di questa camera ne fu danneggiato, ma la volta resse.

Nel gabinetto di lettura vi erano quattro signori, che rimasero offesi dalle macerie spinte contro di essi dall'irrompente vapore.

Nel locale della macchina si trovava il fuochista; nel momento dell'esplosione stava per entrarvi il macchinista. Il vapore sfondò una porta che mette nell'attiguo magazzino della carta e vi avventò il fuochista il quale per tal modo fu sottratto alla rovina della vôlta e non ebbe che qualche scottatura prodotta dalla cenere infuocata sparsa tutto d'intorno. Il macchinista fu violentemente rigettato indietro in una stanza attigua e quindi salvato anch'esso da ogni danno.

Delle trenta persone che stavano nella tipografia, compositori, piegatrici, aiutanti delle macchine, ecc., nessuno ebbe danno di sorta.

Accorsero ben tosto sul luogo gli agenti della Questura, i carabinieri, i pompieri e buon numero di cittadini d'ogni ordine volonterosi di prestare aiuto ove ne fosse stato bisogno. E noi facciamo a tutti i nostri ringraziamenti.

Abbiamo esposto con tutta la verità il tristissimo caso che ci è toccato e pel quale gravissimo sarà il danno nostro. Ma quello che pesa maggiormente sull'animo nostro è il danno e le offese riportate dai signori che attendevano alla lettura nelle sale del Casino. Ci peserebbe poi che si potesse rivolgere all'Amministrazione ed ai suoi dipendenti l'accusa di poca previdenza e d'incuria. Ma ad assolverci da questa taccia basti il riflettere che la caldaia era pressochè nuova, di forza bastevole a dar il moto a due macchine a reazione, mentre non ne mosse mai che una sola, ed era inoltre stata da pochissimo tempo riparata. Il guasto si operava per disgrazia nell'interno senza che fosse possibile di vederne le traccia di fuori, malgrado le più accurate ispezioni che si facevano giornalmente.

I nostri abbonati sanno ora il perchè il numero di ieri è giunto loro in ritardo; si sono prese però tutte le disposizioni perchè questo non abbia più a rinnovarsi.

L'Amministrazione.

Continua a mancare il corriere d'Oltre Alpi.

Oggi, 29, alle ore 12 meridiane, il generale Garibaldi partirà da Firenze.

Giovedì, 27 corr., un conduttore d'omnibus investiva in via dei Martelli un carretto carico di specchi, che cadendo a terra, andavano in mille pezzi, ed un fiaccheraio, alla base di S. Lorenzo, urtava un povero vecchio, il quale rimaneva dal colpo talmente malconcio, che fu forza trarlo allo spedale. È inutile aggiungere che i tre conduttori vennero arrestati e dovranno render conto avanti ai tribunali del loro operato.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Carità cittadina. — Ci scrivono da Rimini in data del 27 corrente, che il *Comitato di soccorso* ai danneggiati poveri dell'innondazione avvenuta la mattina del 12 in quella città, raccolse già la somma di L. 10,610 nelle seguenti offerte: Ministero dell'interno L. 5000. Deputazione provinciale di Forlì L. 2000. Municipio di Forlì, L. 300. Municipio di S. Giovanni Marignano, L. 150. Direzione delle strade F. M, L. 500. Congregazione di carità di Rimini, lire 1000. Cassa di risparmio di Rimini, lire 1000. Stato maggiore del 2° corpo d'armata, L. 660.

Infortunio. — Scrivono da Angera al *Sole* di Milano del 26:

Oggi, verso le 3 pom., ad un miglio da Angera, annegavano nel lago Maggiore i canonici Monnier e Carrara d'Arona, riversati nell'acqua dal piccolo barchetto su cui stavano divertendosi, cacciando.

La prima notizia pervenuta diceva che gli annegati fossero cinque; si seppe poi che tre si erano salvati al nuoto.

Buona azione. — Ci scrivono da Alessandria:

Nella presente crisi monetaria sorta a cagione del corso forzoso dei biglietti di Banca non è chi ignori come coloro i quali maggiormente ne risentono sia la classe operaia ed i poveri giornalieri delle campagne. Per rendere appunto a questi ultimi il meno possibile oneroso il sacrificio, che le presenti esigenze dello Stato richiedono ai singoli cittadini, il marchese Balbi di Piovera (Alessandria) venne nel pensiero di emettere Buoni di Cassa da cent. 10, 20, 50 e L. 1, mediante cui soddisfansi in fine di settimana i numerosi braccianti del proprio tenimento. Siffatti Buoni, per la fiducia che ispira nei suoi conterrazzani il nominato signor marchese, vengono senza difficoltà ricevuti in pagamento dai commercianti del luogo e dei dintorni, ai quali sono da esso poi commutati in biglietti di Banca tosto che ne abbiano cumulato per l'importo di uno dei medesimi. Un simile provvedimento se prova da una parte la pratica di chi lo concepì nelle questioni di economia sociale, va lodato altresì per lo scopo filantropico, a cui è inteso, e commendandolo perciò si fanno voti perchè l'esempio trovi imitatori fra i ricchi proprietarii delle campagne, onde non abbiano a scapitarne sulla scarsa mercede i poveri giornalieri rurali.

Acrostici reazionari. — La *Lombardia* del 26 scrive:

Da alcuni giorni venivano diffusi nascostamente dei biglietti a stampa, che recavano pochi e ribaldi versi, in forma d'acrostico, in cui di leggieri indovinavasi l'opera della reazione. Quei foglietti recano la data di Palermo 1866. Ora veniamo a sapere che in un convoglio ferroviario da Firenze fu sorpreso un reverendo padre, riconosciuto appartenente alla Congregazione di Gesù, nell'atto di gettare, nel momento che il convoglio stesso prendeva le mosse dalle varie stazioni, quei foglietti sulla via. Denunciato da alcuni viaggiatori il fatto alla prima Autorità che s'incontrò lungo il viaggio, quel gesuita fu perquisito sulla persona, ma egli, da uomo accorto, s'era già tolto d'addosso il corpo del reato, per cui fu lasciato libero. Ciò però non lo salvò da molti fischi del pubblico.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

R. Accademia delle Belle Arti, rapporto del ff. di presidente, Niccolò Antinori, a S. E. il ministro della pubblica istruzione, sul progetto del nuovo statuto — Firenze, tipografia di G. Barbèra.

Sulla proposta di un'Associazione italiana per l'educazione delle moltitudini, lettera di Gio. Angelo Franceschi al comm. prof. Domenico Berti, ministro della pubblica istruzione — Firenze, tipografia *Galileiana* di M. Cellini e Comp.

Dopo la guerra, poche parole di uno che vuol bene all'Italia — Firenze, tipografia dei successori Le Monnier.

La morte di Cesare Locatelli, dramma storico, e *Rivali non rivali*, scherzo comico per Ulisse Mengozzi — Firenze, tipografia Nazionale di V. Sodi.

Effemeride carceraria, rivista ufficiale delle carceri del Regno d'Italia, diretta dal cav. N. Vazio, ispettore delle carceri del Regno presso il Ministero dell'interno — Anno II — Agosto 1866 — Firenze, tipografia delle Murate.

Progetto di regolamento per la riorganizzazione del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza del Regno d'Italia, compilato dal baccelliere in leggi, Cuniberti Alessandro, delegato di prima classe nell'Amministrazione di pubblica sicurezza — Livorno, tipografia di Odoardo Sardi.

Inaugurazione del corso di letture tecniche normali presso il Reale Museo industriale italiano. Discorso pronunciato addì 6 agosto 1866 dal cav. Carlo Bon-Compagni, presidente del Consiglio per le scuole tecniche presso il Ministero d'agricoltura e commercio — Torino, tipografia Letteraria.

Atti della Società italiana di scienze sociali — Anno I — 1866 — Dispense 1.a, 2.a, 3.a, 4.a, 5.a e 6.a — Torino, tipografia Letteraria.

Il Politecnico, repertorio di studi letterari, scientifici e tecnici — Parte letterario-scientifica. — Volume II — Fascicolo III del settembre 1866, che contiene i lavori seguenti: I. *Di chi è la colpa?* ossia *La pace e la guerra*, pel prof. Pasquale Villari. II. *Bozzetti contemporanei sceneggiati* (continuazione e fine) pel prof. Paolo Ferrari. III. *La coltura del rinascimento in Italia per Jacopo Burckardt* (II.) pel dott. Silvio Andreis. IV. *Studi Oraziani* (III.) per Cesare Tamagni. V. *Sul Dio Indra nel Rigveda per De Gubernatis*, per Carlo Giussani. VI. *L'Affaire Clémenceau*, pel deputato Mauro Macchi. VII. *Rivista politica* — Milano, tipografia di Zanetti Francesco.

Il plebiscito veneto pel prof. cav. F. Sulis, preside della Facoltà giuridica nell'Università di Pavia — Milano.

Intorno a Panfilo Castaldi da Feltre ed alla invenzione dei caratteri mobili per la stampa. Memoria e dissertazioni dei signori ab. dott. Jacopo cav. Bernardi, prof. ab. dott. Antonio Zanghellini ed Antonio Valsecchi, già professore di diritto nella Università di Padova. — Milano, tipografia di Pietro Agnelli.

Istruzione storica al popolo, per difendersi dal pestilenziale cholera-morbus asiatico, del cavaliere dott. Giuseppe Ferrario. — Milano, coi tipi dei fratelli Borroni.

Venezia negli anni 1848-1849. Racconto illustrato del ragioniere Eugenio Guazzo. Opera che vendesi a beneficio dei feriti nella guerra combattuta per la totale indipendenza d'Italia. — Milano, presso i fratelli Borroni.

Discorso pronunciato dal commendatore Eugenio Fasciotti, prefetto di Reggio nell'Emilia, nell'aprire la sessione ordinaria del Consiglio provinciale del 1866. — Reggio nell'Emilia, tipografia Davolio.

Letture massoniche. Discorso 1° *Delle nazionalità.* — Cagliari, tipografia del *Corriere di Sardegna*.

Festa nazionale dei veneti, ossia *Il secondo voto d'unione alla loro patria.* Istruzione al popolo delle campagne del dottore Antonio Del Bon. — Padova, tip. di A. Bianchi.

La verità a Papa Pio IX. Lettera di un cattolico romano non presbitero. — Napoli, tipografia del *Giornale di Napoli*.

Richiami al Governo sulla Media Calabria per Ippolito De Riso, deputato al Parlamento nazionale. — Catanzaro.

La révolution, poème par Constant Hilbey. Chant quatrième. — Genève, imprimerie Vaney.

Examen des affaires de Crète suivi d'une réponse a M. Saint-Marc Girardin, et de quelques lettres sur d'autres questions turques, par François Noguès. — Paris, librairie centrale.

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente enumerazione dei casi e morti di cholera:

Napoli. — Dal mezzodì del 27 a quello del 28 settembre: casi 75, morti 42, più 19 dei precedenti.

Genova. — Dalle ore 7 ant. del 27 a quelle del 28 settembre, vi furono 12 casi e 9 morti.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 27. — Nel giorno 22 entrarono in città le regie truppe, e furono accolte dalla popolazione con entusiastiche acclamazioni al Re Vittorio Emanuele e all'Italia. I rivoltosi furono sbandati; le colonne mobili li inseguono ed hanno fatti moltissimi arresti e alcune fucilazioni. La città è tranquillissima. Fu pubblicata un'ordinanza che pone lo stato d'assedio in Palermo e nella provincia e impone il disarmo. La Giunta municipale, a nome della popolazione, deliberò un indirizzo al re deplorando gravemente i fatti di Palermo operati da pochi tristi. I frati furono obbligati a lasciare i conventi; tale misura sarà estesa anche alle monache.

Parigi, 27. — Situazione della Banca. Aumento nel tesoro 18 2|3; diminuzione nel numerario 1|2; nel portafoglio 9; nelle anticipazioni 3|5; nei biglietti 6 2|5; nei conti particolari 19 2|5.

Altre della stessa data. — Dispacci d'oggi annunziano che le acque della Loira continuano a crescere a Nevers, a Orleans e a Blois. Nel dipartimento della Loira l'inondazione recò maggiori disastri di quelli del 1846.

Londra, 27. — La Banca d'Inghilterra ha ribassato lo sconto al 4 1|2 per cento.

Madrid, 27. — I giornali smentiscono la notizia di una nuova emissione di titoli.

Marsiglia, 27. — È arrivato il marchese di Moustier e riparti per Biarritz.

Atene, 21. — Il re è ritornato e fu accolto con entusiasmo.

Nuova-York, 21. — Seward continua ad essere gravemente ammalato.

Costantinopoli, 22. — Mustapha pascià, appena arrivato in Candia pubblicò un proclama nel quale ordina ai ribelli di sottomettersi entro tre giorni, promettendo di rendere loro giustizia.

Stirbey e Stourdza arrivarono da Bukarest per concertarsi circa l'investitura del principe Carlo. Questi avrà diritto di far coniare monete di rame. La sua successione sarà ereditaria. L'esercito rumeno resterà sul piede stabilito dal trattato di Parigi.

Trieste, 28. — Scrivono da Atene in data del 22:

L'ambasciatore ottomano, appoggiato dai ministri di Francia e d'Inghilterra, minacciò di rompere le relazioni diplomatiche.

I Candiotti, dopo un sanguinoso combattimento, presero d'assalto una forte posizione presso Meleka.

Attendesi la squadra austriaca nelle acque della Grecia.

Si ha da Smirne in data del 19:

È scoppiata una nuova sollevazione nelle montagne di Ghiaurdaghi. I ribelli, in uno scontro coi turchi, ebbero 50 morti.

Vi fu pure un movimento insurrezionale a Zeitun. Tre capi furono arrestati e condotti a Costantinopoli.

Parigi, 28 settembre.

	settembre 27	settembre 28
Fondi francesi 3 %	69 47	69 47
» » 4 1|2 %	97 —	97 —
Consolidati inglesi	89 3|8	89 1|2
» per 8.bre	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	57 50	57 70
» fine mese	57 45	57 45
» 15 ottobre	57 40	57 40
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	675	673
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	366	365
Strade ferr. Vitt. Emanuele	75	72
» » Lombardo-Ven.	417	419
» » Austriache	376	373
» » Romane	62	60
Obbligazioni	109	105
» ferr. di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *Direttore.*
Giovanni Rombaldo, *Gerente.*

ORARIO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze	part.	a5 30	a7 30	12 » m	p» »	p5 »	6 5
S. Donnino	»	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	»	5 25	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo	»	» »	8 15	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	»	6 20	8 35	12 58	» »	5 59	7 8
S. Pierino	»	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano	»	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	»	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	»	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina	»	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	»	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa	arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa	par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno	arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno	part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa	arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 46	8 55
Pisa	par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio	»	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina	»	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera	»	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta	»	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano	»	7 30	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino	»	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli	»	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo	»	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa	»	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	»	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze	arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze	part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi	»	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello	»	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto	»	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 42
Calenzano	»	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato	»	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero	»	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia	par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle	»	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini	»	» »	7 56	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug.	»	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia	»	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 28	» »
Altopascio	»	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari	»	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca	arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca	par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta	»	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli	»	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano	»	6 8	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa	arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa	part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano	»	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli	»	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta	»	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca	arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
Lucca	par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari	»	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio	»	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia	»	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug.	»	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini	»	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle	»	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia	par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero	»	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato	»	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano	»	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto	»	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello	»	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi	»	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze	arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia	part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola	»	5 52	9 2	6 3
Sarzana	»	6 7	9 17	6 15
Avenza	»	6 30	9 40	6 33
Massa	»	6 51	10 1	6 48
Querceta	»	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta	»	7 20	10 30	7 15
Viareggio	»	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag.	»	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.)	arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.)	par.	a5 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	»	7 25	11 5	7 44
Viareggio	»	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta	»	8 5	11 45	8 17
Querceta	»	8 15	11 55	8 25
Massa	»	8 35	12 15	8 40
Avenza	»	8 56	12 36	8 54
Sarzana	»	9 19	12 59	9 13
Arcola	»	9 30	1 10	9 23
Spezia	arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.)	part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.)	»	6 40	12 50	4 48
Compiobbi	»	6 57	1 4	5 2
Pontassieve	»	7 15	1 22	5 20
Rignano	»	7 29	1 36	5 34
Incisa	»	7 42	1 49	5 47
Figline	»	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni	»	8 15	2 22	6 20
Montevarchi	»	8 30	2 37	6 35
Bucine	»	8 55	3 2	7 »
Laterina	»	9 12	3 19	7 17
Ponticino	»	9 26	3 33	7 31
Arezzo	arr.	9 55	4 2	8 »
Arezzo	par.	10 10	4 17	» »
Frassineto	»	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent.	»	10 54	5 1	» »
Cortona	»	11 25	5 32	» »
Borghetto	»	11 47	5 54	» »
Passignano	»	12 10	6 20	» »
Torricella	arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella	part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano	»	» »	6 50	2 20
Borghetto	»	» »	7 9	2 39
Cortona	»	» »	7 40	3 10
Castiglion Fiorent.	»	» »	8 5	3 35
Frassineto	»	» »	8 20	3 50
Arezzo	arr.	» »	8 45	4 15
Arezzo	par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino	»	6 20	9 30	5 »
Laterina	»	6 35	9 45	5 15
Bucine	»	6 51	10 1	5 31
Montevarchi	»	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni	»	7 35	10 45	6 15
Figline	»	7 53	11 3	6 33
Incisa	»	8 4	11 14	6 44
Rignano	»	8 17	11 27	6 57
Pontassieve	»	8 35	11 45	7 15
Compiobbi	»	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.)	»	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.)	arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina	part.	10 10a	p5 35
S. Martino	»	10 29	5 54
Casino di Terra	»	10 46	6 11
Ponte Ginori	»	11 6	6 31
Saline	arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline	part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori	»	8 38	4 13
Casino di Terra	»	8 53	4 33
S. Martino	»	9 10	4 50
Cecina	arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate MERIDIONALI E DELL'ALTA ITALIA (Via di Pistoia).

Livorno	p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia	»	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa	»	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca	»	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia	»	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli	p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo	»	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze	»	5 50a	11 15	1 40p	6 20p	11 30
Prato	»	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia	»	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia	p.	7 9a	12 15p	2 44p	7 29p	12 29a
Bologna	»	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma	»	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza	»	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano	»	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia	»	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara	»	1 53	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini	p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona	»	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara	»	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia	»	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari	»	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi	»	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce	»	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria	p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova	»	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino	»	» »	10 50	» »	3 15	11 45a
Susa	»	» »	12 58a	» »	» »	3 30p

Susa	p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Torino	»	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova	»	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria	»	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce	p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi	»	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari	»	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia	»	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara	»	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini	»	11 58	» »	4 40	12 48p	» »
Ferrara	p.	7 40p	» »	6 2a	4 17p	» »
Brescia	»	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza	»	11 »	2 2a	» »	12 8p	» »
Parma	»	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna	»	2 50	6 10	10 25	3 25	6 20p
Pistoia	»	6 54	9 59	2 40p	7 10	10 5
Pistoia	p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 20p
Prato	»	7 25	10 23	3 28	7 52	11 »
Firenze	»	7 53	10 55	4 15	8 35	12 »
Arezzo	»	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli	»	» »	12 33	5 50	» »	» »
Pistoia	p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca	»	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa	»	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia	»	11 30p	9 40	» »	» »	» »
Livorno	»	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate ROMANE (Sezione Sud)

Linea CIVITAVECCHIA-ROMA-NAPOLI (Via Maremmana).

Firenze	par.	5 30a	12 m.
Empoli	»	6 20	12 59p
Pistoia	»	» »	11 »a
Lucca	»	5 30	12 40p
Spezia	»	» »	8 40a
Pisa	»	7 40	2 35p
Livorno	arr.	8 5	3 »
Livorno	par.	8 25	3 55
Cecina	»	9 57	5 27
Grosseto	»	12 41p	8 11
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziat.	arr.	2 15	9 45
Nunziat.	par.	2 50	10 30
Civitav.	arr.	9 30	6 30a
Civitav.	par.	10 »	7 40
Roma	arr.	12 mot.	10 »
Roma	par.	» »	10 20
Velletri	»	» »	11 23
Caserta	»	» »	5 34p
Napoli	»	» »	6 35

Napoli	par.	9 55a	» »
Caserta	»	10 52	» »
Velletri	»	5 20p	» »
Roma	arr.	6 20	» »
Roma	par.	6 40	5 »a
Civitav.	arr.	8 40	7 5
Civitav.	par.	9 40	7 40
Nunziat.	arr.	4 40a	1 45p
Nunziat.	par.	5 30	2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Grosseto	»	7 9	4 4
Cecina	»	9 58	6 53
Livorno	arr.	11 20	8 15
Livorno	par.	11 35	8 30
Pisa	»	12 m.	8 55
Spezia	»	9 40p	» »
Lucca	»	3 22	9 50p
Pistoia	»	7 12	12 20a
Empoli	»	1 34	10 13p
Firenze	»	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno	par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti	»	8 47	4 17
Acciaiole	»	9 »	4 30
Orciano	»	9 13	4 34
Acquabuona	»	9 28	4 58
Cecina	arr.	9 47	5 17
Cecina	par.	9 57	5 27
Bambolo	»	10 22	5 52
S. Vincenz.	»	10 36	6 7
La Cornia	»	10 54	6 25
Follonica	»	11 24	6 54
Potassa	»	11 45	7 15
Montepescali	»	12 14	7 44
Grosseto	»	12 41	8 11
Talamone	»	1 21	8 51
Albegna	»	1 40	9 10
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziatella	ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat.	part.	a5 30	p2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Albegna	»	6 6	3 1
Talamone	»	6 25	3 20
Grosseto	»	7 9	4 4
Montepescali	»	7 32	4 27
Potassa	»	8 1	4 56
Follonica	»	8 28	5 23
La Cornia	»	8 53	5 48
S. Vincenzio	»	9 11	6 6
Bambolo	»	9 24	6 19
Cecina	arr.	9 48	6 43
Cecina	par.	9 58	6 53
Acquabuona	»	10 18	7 13
Orciano	»	10 33	7 28
Acciaiole	»	10 46	7 41
Colle Salvetti	»	11 »	7 55
Livorno	arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto	par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle	»	» »	6 20	1 15
Chiusi	»	» »	6 50	1 40
Salcini	»	» »	7 8	1 55
Salarco	»	» »	7 25	2 10
Torrita	»	» »	7 45	2 25
Sinalunga	»	» »	8 »	2 35
Lucignano	»	» »	8 15	2 45
Rapolano	»	» »	8 45	3 5
Asciano	»	» »	10 10	3 20
Siena	arr.	» »	11 45	4 20
Siena	par.	6 10	12 35	4 30
Poggibonsi	»	7 »	» »	5 20
Certaldo	»	7 20	» »	5 40
Castel-Fior.	»	7 35	» »	5 55
Osteria Bian.	»	7 52	» »	6 13
Empoli	arr.	8 3	1 30	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli	par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian.	»	8 58	» »	7 25
Castel Fior.	»	9 10	2 15	7 45
Certaldo	»	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi	»	9 50	3 »	8 25
Siena	arr.	10 45	3 55	9 15
Siena	par.	11 »	4 20	» »
Asciano	»	12 5	5 20	» »
Rapolano	»	12 15	5 50	» »
Lucignano	»	12 35	6 15	» »
Sinalunga	»	12 45	6 30	» »
Torrita	»	1 »	6 45	» »
Salarco	»	1 10	6 55	» »
Salcini	»	1 25	7 10	» »
Chiusi	»	1 45	7 30	» »
Ficulle	»	2 10	8 »	» »
Orvieto	»	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri	p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso	»	8 30	11 30	2 45
Asciano	arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano	part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso	»	9 30	12 30	5 55
Torrenieri	ar.	9 45	12 45	6 10

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla segreteria del Giornale posta in via Ghibellina, n. 110. — Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea. — Per gli annunzi o le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 28 settembre

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Contanti Lettera	Contanti Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 %	» »	» »	60 20	60 »	» »	» »
Dette in sottoscrizione	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 %	» »	» »	40 »	» »	» »	» »
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Banca Naz. Toscana	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito Italiano	» »	» »	» »	» »	300 »	» »
Obb. Tabacc. 5 %	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni strade ferr. romane	» »	» »	» »	60 »	» »	» »
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % delle dette	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % Str. ferr. romane	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	» »	» »	47 75	47 50	» »	» »
Dette (dedotto il suppl.)	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle suddette	» »	» »	» »	» »	180 »	» »
Dette	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detta (dedotto il suppl.)	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Str. ferr. Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle dette	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. dem. 5 % in serie compl.	» »	» »	» »	» »	387 »	» »
Obb. in serie non complete	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 %	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	61 »	» »
3 % id.	» »	» »	» »	» »	41 »	» »
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Napoleone d'oro	21 12 50	21 10	» »	» »	» »	» »

Milano, 27 settembre

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 %	1 genn.	cont.	» »	» »	» »	» » » »
»	»	»	spezz.	» »	» »	» »	» » » »
»	»	»	fine c.	» »	» »	» »	» » » »
»	»	»	fine p.	» »	» »	» »	» » » »
Certificati del		»	cont.	» »	» »	» »	» » » »
nuovo prestito		»	fine c.	» »	» »	» »	» » » »
» intestata	»	»	cont.	» »	» »	» »	» » » »
»	»	1 apr.	cont.	» »	» »	» »	» » » »
5 % pr. da Pres. L.-V 1850		1 dic.	cont.	» »	» »	» »	» » » »
Azioni Banca Nazionale		1 gen.	cont.	» »	» »	» »	» » » »
»		»	fine c.	» »	» »	» »	» » » »
Banca di Credito it.		»	cont.	» »	» »	» »	» » » »
»		»	fine c.	» »	» »	» »	» » » »
Cassa sconto tosc.		»	cont.	» »	» »	» »	» » » »
»			fine c.	» »	» »	» »	» » » »
Canali Cavour		»	cont.	» »	» »	» »	» » » »
Strade ferrate L.-V		»	fine c.	» »	» »	» »	» » » »
»		1 mag.	fine p.	» »	» »	» »	» » » »
Merid.		»	fine c.	» »	» »	» »	» » » »
»	»	1 gen.	fine p.	» »	» »	» »	» » » »
Pubblico Macello		»	cont.	» »	» »	» »	» » » »
Obbl. Strade ferrate L.-V		»	»	» »	» »	» »	» » » »
» Merid.		1 ott.	»	» »	» »	» »	» » » »
Livor.		1 gen.	»	» »	» »	» »	» » » »
» Canali Cavour		»		» »	» »	» »	» » » »
» Beni demaniali		1 ott.	»	» »	» »	» »	» » » »
» Della Città 1860 5 %			»	» »	» »	» »	» » » »
» CC. SS. di Milano		»	»	» »	» »	» »	» » » »
» Della Città rimbors. con pr.		»		» »	» »	» »	» » » »

Genova, 27 settembre

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	60 30	59 60
» » »	f. m.	60 40	» »
» » »	f. p.	» »	» »
» in piccole partite	cont.	» »	» »
» Certif. impr. 1865	emis.	» »	» »
» » »	f. m.	» »	» »
» Hambro 1851	cont.	» »	» »
3 % » 1853	cont.	» »	» »
4 % Obb. Stato 1834	cont.	» »	» »
» » 1849	cont.	» »	» »
» » 1850	cont.	» »	» »
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	» »	» »
4 % Ced. Città 1834	cont.	» »	» »
5 % » » 1855	cont.	» »	» »
Banca Nazionale	cont.	1485 »	1480 »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »
Cassa sconto	cont.	» »	» »
»	f. m.	» »	» »
»	f. pr.	» »	» »
Cred. mob. it. v. 400	cont.	298 »	» »
» » »	f. m.	» »	» »
» » »	f. pr.	» »	» »
Soc. Canali Cavour	cont.	» »	» »
Acquedotto Nicolay	cont.	» »	» »
Az. ferrovie merid.	cont.	» »	» »
Obbl. » 3 %	cont.	» »	» »
Obbl. Beni demaniali	cont.	387 »	387 »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »
5 % Romano		» »	» »

Torino, 27 settembre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti C. prec.	Contratti in contanti matt.	in liquidazione C. prec.	in liquidazione matt.
Consolidato 5 %	» » »	60 20	» » »	» » »
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	» » »	» » »	» » »	» » »
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	» » »	» » »	» » »	» » »
Banco di sconto	» » »	» » »	» » »	» » »
Obbl. demaniali	» » »	» » »	» » »	» » »
Pezza da L. 20 d'oro	21 07 1/2	21 05	»	

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali, non poter accettare i francobolli in pagamento.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.